

EFFETTI COLLATERALI

IL COVID E I DIVIETI AIUTANO I TRUFFATORI

Escalation di colpi a danni di anziani e persone fragili provate da lockdown e solitudine. I carabinieri arrestano una giovane polacca che aveva messo a segno diversi colpi. L'emozione delle vittime che ritrovano i propri averi

Standing ovation alla Leopolda

Bucci protagonista a «casa» di Renzi



TWO MEN SHOW
Marco Bucci e
Matteo Renzi,
ieri alla Leopolda

Diego Pistacchi

■ Alla fine è standing ovation per il sindaco di Genova. Non alla festa della Lega o di Fratelli d'Italia dove ha sempre ottenuto grandi consensi, e neppure a un incontro di Vince Genova. Bucci raccoglie applausi a scena aperta alla Leopolda di Firenze, durante la convention di Italia Viva. Matteo Renzi lo presenta come «sindaco molto bravo e capace», che «tutta Italia ha conosciuto per la straordinaria professionalità per come ha gestito una straordinaria emergenza». Complimenti senza freni «anche se non abbiamo votato per lui, se ci ha fregati», dice il leader dei centristi, che offre poi a Bucci tutto l'appoggio incondizionato «per fare le infrastrutture necessarie», impegnando anche una ex Pd e da sempre anti totiana come la spezzina Raffaella Paita, presidente della commissione Infrastrutture della Camera.

Da un evento che rappresenta da tradizione il manifesto programmatico di Renzi arriva la sensazione forte che lo spazio per un appoggio al Bucci bis sia tutt'altro che un'illusione politica. Sul palco il primo cittadino di Genova tocca argomenti bipartisan, ribadisce che i sindaci «non sono solo sindaci di coloro che li hanno votati». E che «i proprietari delle città sono i cittadini, gli amministratori sono al loro servizio». Cita la «sfida ambientale» più volte al centro degli interventi alla Leopolda e dice «no alla battaglia politica». Se non amici, certo non nemici e neppure avversari, Renzi e Bucci.

Un intervento - quello del sindaco di Genova alla Leopolda - che potrebbe davvero aprire a un allargamento della maggioranza, nonostante qualche timore degli alleati che hanno portato e sostenuto Bucci a Palazzo Tursi. Anche perché di certo sembra al momento impensabile e strategicamente folle pensare di rinunciare alla maggioranza del proprio elettorato per riacettare pochi consensi verso sinistra. Persino la scena del commiato di Bucci dalla Leopolda sembra quasi studiata dagli alleati per mettere in allerta il sindaco più amato dai genovesi: Renzi lo incensa, gli si avvicina, gli offre una scenografica stretta di mano, poi si rivolge alla platea e mentre cambia già discorso, senza guardarlo, spinge via dietro di sé con la mano colui che non è più protagonista del suo show.

■ Molti si vergognano a dire di essersi fatti ingannare, altri si commuovono quando i carabinieri restituiscono loro oggetti d'oro che hanno spesso un valore inestimabile per ciò che ricordano e rappresentano. Ma gli anziani sono sempre più vittima di truffe porta a

porte, esplose in tempo di pandemia. I malviventi sfruttano la scusa del Covid e la solitudine delle vittime acuita dai lockdown. Un arresto fa scoprire almeno 4 colpi.

Diego Pistacchi a pagina 11

PIEMONTE

IL LOCKDOWN METTE D'ACCORDO TUTTI
CIRIO E LO RUSSO: «SOLO PER I NO VAX»

■ Se il Governo dovesse decidere per un nuovo lockdown, che le restrizioni valgano solamente per i non vaccinati. È questa l'ipotesi che sembra mettere d'accordo tutti, da destra a sinistra, dalla Regione al Comune. Nei giorni scorsi il primo ad esprimersi favorevolmente sull'ipotesi di un lockdown riservato ai no vax era stato il Presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio. «Se qualcuno deve fermarsi - ha detto il governatore - non sono i vaccinati, altrimenti questo vorrebbe dire far venire meno la fiducia nella campagna e non rispettare la scelta dell'85% degli italiani che hanno deciso di vaccinarsi». Una tesi che, alla luce del recente aumento di contagi e ricoveri, sembra sposare a pieno anche il Sindaco di Torino, Stefano Lo Russo: «Sostengo l'eventuale introduzione da parte del Governo di misure di lockdown differenziale» ha scritto il primo cittadino.

Ardini a pagina 3

STUDIO AL SAN MARTINO

Interventi precoci sul tumore
per salvare più pazienti

Bottino a pagina 13

UN BELLO SPEZIA CEDE ALLA SUPER ATALANTA

La prima di Sheva al Genoa
Samp col brivido a Salerno

Servizio a pagina 15

PORTO ANTICO DI GENOVA

Il waterfront di levante
protagonista a Barcellona

■ Il «rammendo urbano» che trasformerà le aree di levante del porto in un nuovo fronte sul mare, da Est a Ovest, è stato al centro della relazione del presidente di Porto Antico di Genova Spa, Mauro Ferrando, allo Smart City World Congress, in corso in questi giorni a Barcellona. Si tratta del principale evento, a livello mondiale, in tema di progetti e soluzioni innovative per favorire la sostenibilità ambientale degli insediamenti umani, ed ha ospitato le più qualificate società operanti nel

settore e le amministrazioni locali maggiormente attive in tale ambito. Ferrando è intervenuto nella sezione «Defining the latest on green and blue infrastructure», dedicata alle novità infrastrutturali sostenibili da adottare nelle aree affacciate sul mare, tema centrale dell'edizione 2021 del congresso.

Tra i focus della relazione, la filosofia di base del progetto Waterfront, che privilegia il comfort, la biodiversità e un nuovo rapporto tra spazi man-made e naturali.

TORINO

Torino
nel Calendario
dei Carabinieri

Servizio a pagina 5

CUNEO

Rete coesa per
le donne vittime
di violenza

Sandrone a pagina 7

Editoriale

FATTA L'ITALIA
CHI PUNTA
A DISFARLA?

di Aldo A. Mola

■ Il Parlamento ne combina una al giorno. Quasi all'unanimità tempo addietro approvò la riduzione dei suoi membri senza sapere quel che si facesse. Se ne vedranno gli effetti (devastanti) quando si andrà a votare. Chi credeva che l'ormai annosa disputa sul prossimo capo dello Stato fosse, come è, un vulnus permanente per la dignità del Presidente in carica e per chiunque gli succederà, ora ha un motivo in più per vestire i mesti colori dell'Avvento. Il Senato (etimologicamente sarebbe la Camera più assennata) ha approvato le «Norme sull'esercizio delle libertà sindacali del personale delle Forze Armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare». A chi lo ha voluto suggeriamo di rileggere nell'Historia Augusta le belle imprese dei pretoriani. Ne fece le spese l'albese Elvio Pertinace, assassinato appena tre mesi dopo l'incoronazione imperiale da miliziani non... paghi.

Le Forze Armate hanno due soli collanti: Italia e disciplina. Poiché (meno male) abbiamo ancora un bicameralismo quasi perfetto, ci auguriamo che il disegno di legge venga bocciato dai deputati (anche se la loro Camera fa poco sperare) o che decada prima di essere discusso, appena questa bislacca e ormai stracca legislatura verrà sciolta. Poi sarà quel che sarà. Motivo in più per ricordare come quest'Italia venne al mondo. Rievocarlo è anche un invito ai parlamentari a guardare bene quel che si vede nelle rispettive Aule (...)

segue a pagina 6

IN ALTERNATIVA ALLE CAMERE MORTUARIE PUBBLICHE

OGGI C'È LA CASA FUNERARIA GIUBILEO*



SUITE ALLORO,
PIANTINA COMPLETA
DI UNA DELLE
CAMERE ARDENTI:



***10 camere accoglienti e riservate
per vegliare il proprio caro,
con parenti e amici per tutto
il tempo che ritenete necessario.
Ampio parcheggio riservato e gratuito.**

LA LEGGE CONSENTE IL TRASFERIMENTO DEI DEFUNTI DAL LUOGO DEL DECESSO ALLA CASA FUNERARIA.



CASA FUNERARIA

011.8181



GIUBILEO
ECCELLENZA TORINESE



EMERGENZA SANITARIA

Lockdown, Cirio e Lo Russo: «Sia solo per i non vaccinati»

L'ipotesi di eventuali restrizioni mette d'accordo Regione e Comune. Il sindaco: «Non fermare di nuovo tutto»

Salvatore Ardini

■ Se il Governo dovesse decidere per un nuovo lockdown, che le restrizioni valgano solamente per i non vaccinati. È questa l'ipotesi che sembra mettere d'accordo tutti, da destra a sinistra, dalla Regione al Comune. Nei giorni scorsi il primo ad esprimersi favorevolmente sull'ipotesi di un lockdown riservato ai no vax era stato il Presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio. «Se qualcuno deve fermarsi - ha detto il governatore - non sono i vaccinati, altrimenti questo vorrebbe dire far venire meno la fiducia nella campagna e non rispettare la scelta dell'85% degli italiani che hanno deciso di vaccinarsi perché credono nella scienza e nelle istituzioni

del Paese. Chi si è vaccinato, chi ha fatto la sua parte, non potrà essere colui il quale verrà fermato dalle eventuali restrizioni». Una tesi che, alla luce del recente aumento di contagi e ricoveri, sembra sposare a pieno anche il Sindaco di Torino, Stefano Lo Russo. Il primo cittadino del capoluogo piemontese ha infatti voluto commentare su Facebook le ultime notizie, scrivendo che «non solo la pandemia Covid non è cessata ma ha ripreso forza e pericolosità. La scienza, quella vera, ha dimostrato che l'unica arma autenticamente efficace per sconfiggerla sono i vaccini. Sostengo - ha aggiunto Lo Russo - l'eventuale introduzione da parte del Governo di misure di lockdown differenziale che

consentano di non fermare di nuovo tutto per i vaccinati e nel contempo e, se proprio indispensabile, possano rispettare la scelta di una minoranza che ha deciso di non vaccinarsi». Non è escluso che il Governo possa decidere, se la situazione dovesse ancora peggiorare, di prendere in considerazione il suggerimento in arrivo da Torino e dal Piemonte. Al momento per sembra che il Presidente del Consiglio Mario Draghi voglia prendere un'altra direzione ed abbia escluso il lockdown differenziato per non vaccinati. D'altronde l'Italia resta uno dei paesi europei con la percentuale di popolazione vaccinata più alta, ed il Piemonte è tra le regioni italiane con le più alte performance re-

lative alla campagna vaccinale. Inoltre, raggiungere quota 100% di vaccinati sembra impossibile, ed un obbligo esteso a tutta la popolazione non risulta tra le opzioni prese in considerazione da Palazzo Chigi. Il Governo continua infatti a concentrare la sua azione sulle terze dosi, che da domani in Piemonte potranno essere somministrate a tutti i cittadini in fascia d'età 40-59 anni. Spingere sulle terze dosi significa infatti continuare a proteggere chi ha aderito subito alla campagna vaccinale, e che dunque rischia di perdere prima l'efficacia del siero. Una strategia comunque sufficiente a contenere un virus che, sembra ovvio, non sparirà da un momento all'altro. I



dati parlano chiaro: un anno fa la situazione era dieci volte peggiore di quella odierna. Sia per quel che riguarda il numero di contagi sia per quel che riguarda i ricoveri in ospedale. I morti, poi, passano dai 1.522 nel mese a cavallo tra ottobre e novembre 2020 ai 60 dello stesso periodo di quest'anno. Insomma, il Covid è ancora tra noi ma l'emergenza, grazie al vaccino, è decisamente ridimensionata indipendentemente dalla presenza dei No Vax.

TURISMO

Il 3 dicembre si torna sulle piste da sci piemontesi

Riapriranno il 3 dicembre le piste da sci piemontesi. La notizia, a quasi due anni dallo stop causato dalle misure governative per il contrasto alla pandemia, arriva direttamente dal Presidente della Regione Alberto Cirio. «La stagione sciistica - ha detto il governatore - partirà certamente perché i numeri del Piemonte ci dicono che potrà partire: siamo una regione bianca, con dati estremamente confortanti». Come tutti gli altri comparti legati al turismo, il mondo della neve è stato uno dei più colpiti da pandemia e lockdown: la stagione sciistica 2019/2020 ha chiuso in anticipo e l'anno scorso non è neanche partita. Motivi di una crisi gravissima, considerando che in Piemonte il settore vale tra gli 800 milioni ed un miliardo a stagione. Senza considerare l'indotto: il turismo delle piste nella nostra regione dà lavoro a migliaia di addetti, oltre a contribuire alla rivitalizzazione di intere zone montane. «La vera sfida - ha concluso Cirio - è non richiudere più però: non vorremo interrompere la stagione 2021/2022 prima della fine naturale». A segnare l'avvio del comparto dovrebbero essere Sestriere e Bardonecchia, seguite la settimana successiva dalle altre realtà.

Anziani

Covid, in Piemonte le Rsa quasi “free” Effetto della campagna vaccinale

■ Nei primi mesi della pandemia erano state teatro di una vera e propria strage. Nelle ondate successive di Covid, poi, per quanto la situazione fosse tenuta sotto controllo il colpo per le Rsa è stato ugualmente duro. Ora però, grazie alla campagna vaccinale, le Residenze sanitarie assistenziali del Piemonte sembrano essere uno dei luoghi più sicuri e lontani dall'incidenza della malattia. Su oltre 34mila ospiti delle 700 strutture sul territorio regionale infatti solo 65 risultano in isolamento, pari allo 0,19% rispetto all'8% dello stesso lasso di tempo del 2020. Ma i dati restano fortunatamente bassi anche per il personale: gli operatori impegnati nelle Rsa piemontesi risultati positivi al virus sarebbero pari allo 0,18%, mentre



i ricoveri in ospedale per Covid sono ad oggi 7. I decessi, infine, rispetto a poco meno di due anni fa, quando la pandemia colpì di sorpresa la nostra regione, si sono ridotti di due terzi. A diffondere i dati è l'Unità di Crisi della Regione Piemonte, che conferma così l'efficacia della campagna vaccinale sulle persone anziane e sul personale sanitario, maggiormente fragili i primi ed esposti al rischio di contagio i secondi, e per questo primi destinatari delle dosi anti Covid all'inizio delle somministrazioni. La situazione del Coronavirus in Piemonte, poi, sembra essere più che positiva per tutti: mentre a livello europeo e mondiale i contagi schizzano in alto, nella nostra regione la situazione (almeno per il momento) sembra essere sotto controllo. «La nostra regione - ha spiegato il Direttore Generale dell'Asl Città di Torino Carlo Picco - e Torino sono una delle aree dove il contagio morde di meno a livello mondiale. La situazione è in evoluzione, ma sotto controllo».

SANITÀ

Lotta contro i tumori di naso, bocca e gola: giornata di prevenzione gratuita agli ospedali di Rivoli e Pinerolo



■ Giornata di prevenzione contro il cancro a naso, bocca, gola, corde vocali e ghiandole salivari agli ospedali di Rivoli e Pinerolo. In occasione della prima Giornata nazionale, organizzata dalla Società Italiana di Otorinolaringoiatria e Chirurgia Cervico Facciale, il prossimo martedì 23 novembre i dipartimenti di Otorinolaringoiatria dei due ospedali saranno aperti al pubblico dalle ore 8.30 alle ore 13.00 per un controllo gratuito. Malgrado l'ampia diffusione, la gravità ed il grande impatto psico-fisico, c'è ancora poca consapevolezza sociale del problema, che invece rappresenta il settimo tumore più comune in Europa. In Italia,

le neoplasie della testa e del collo rappresentano il 3-5% di tutti i tumori colpendo 18 persone l'anno ogni 100 mila abitanti e con tendenza all'incremento. Sul territorio della AslTo3, che ha un bacino di utenza di circa 580mila persone, i pazienti affetti da queste patologie sono in tutto 757, di cui il 29% sono tumori della bocca (cavo orale + orofaringe), il 33% della gola (ipofaringe + faringe) e il 38% altri tipi di tumore che possono interessare le ghiandole salivari o la tiroide solo per fare due esempi. In questo senso fondamentale è la prevenzione: su 10 pazienti affetti da cancro del distretto testa-collo diagnosticato negli stadi

iniziali della malattia, 9 guariscono mentre, in caso di malattia localmente avanzata o metastatica (54% del totale), solo 4 pazienti su 10 sono in vita a distanza di 5 anni dalla diagnosi. Attenzione anche ai fattori di rischio: come ricorda Mauro Magnano, Direttore della struttura complessa di Otorinolaringoiatria della AslTo3, «i due più fattori di rischio più importanti sono il fumo di tabacco e l'abuso di alcol (presenti nel 75% dei carcinomi della testa e del collo) sia singolarmente, ma soprattutto in effetto combinato». Altri fattori di attenzione sono le esposizioni a polveri di legno, lavorazioni del cuoio o nichel.

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di TORINO N° 655 DEL 29-06-2015 Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11

REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 25 - Fax 0171.39 22 12

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTICIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola



QUESTO NATALE, PER LA TUA AZIENDA, SCEGLI LA QUALITÀ

Progettiamo e confezioniamo
il dono perfetto per il Natale più esclusivo.

Per questo Natale scegli il giusto regalo per amici, colleghi e clienti:
gustosi prodotti gourmet in ricercate ed eleganti confezioni.

SCEGLI DI REGALARE UNA GIFT BOX SOLE DI SAN MARTINO



Se sei un'Azienda acquista le nostre Gift Box direttamente su

WWW.SOLEDISANMARTINO.COM

ARTE

Da Mazzoleni una nuova opera per Torino

Si intitola “Anatomia Umana” il gruppo scultoreo donato dalla Galleria alla Città

■ Si intitola “Anatomia Umana” il gruppo scultoreo dell'artista Salvatore Astore, curato da Francesco Poli, che nei giorni scorsi la Galleria Mazzoleni ha regalato alla Città di Torino. Le opere, appositamente studiate e realizzate per instaurare un dialogo con lo spazio urbano circostante, sono collocate in modo permanente nel cuore della città di Torino in corso Galileo Ferraris, all'incrocio con via Cernaia. Profondamente affascinato fin dall'inizio della sua carriera dai disegni anatomici di Leonardo da Vinci, a partire dal 1985 Astore incentra il suo lavoro sulla produzione di sculture antropomorfe in ferro saldato verniciato e successivamente in acciaio inox. Come evoluzione delle sculture degli anni '80/'90, negli ultimi anni l'artista ha sviluppato un ciclo di opere di matrice organica analoga ma con sviluppi formali più liberi. Si tratta infatti di sculture di notevoli dimensioni caratterizzate dalla presenza di grandi fori, che rendono più fluido il rapporto con lo spazio esterno. Il gruppo scultoreo Anatomia Umana è composto da una coppia di sculture verticali in acciaio inox satinato di oltre 5 metri di altezza. «Le sculture - spiegano i curatori dell'installazione - acquistano uno specifico senso urbanistico

e diventano segni plastici che valorizzano esteticamente l'inizio della lunga prospettiva dove sventa sullo sfondo il monumento a Vittorio Emanuele II. La monumentalità e l'essenzialità organica della materia instaurano un rapporto dialettico con il paesaggio urbano e naturale che le circonda». Questo intervento artistico partecipa così alla rivalutazione di uno spazio pubblico e si erge a modello di sinergia tra pubblico e privato. Grazie alla collaborazione tra la galleria Mazzoleni e le istituzioni, il sito riqualificato si presenta come nuovo punto di riferimento e felice esempio di arte pubblica a beneficio dei cittadini e dei



“Anatomia Umana” nella sua installazione torinese

visitatori del capoluogo piemontese. Il progetto espositivo, che si inserisce all'interno delle ricorrenze del quinto Centenario della morte di Leonardo da Vinci, è realizzato in collaborazione con la Città di Torino, sotto il coordinamento dell'Ufficio Arte Pubblica e con i patrocini della Regione Piemonte e della Città Metropolitana di Torino. Ad illuminare l'opera è Iren. L'operazione è stata infine resa possibile grazie al sostegno di Banca Intermobiliare, oltre al sostegno di aziende e mecenati del territorio tra i quali Assistudio, Gruppo Building, Damilano, Deltratre, Subduded, Vestil.

S.Ardini

La storia dell'Arma

C'è molta Torino nel calendario 2022 dei Carabinieri

■ «C'è molta Torino nel calendario dei Carabinieri 2022, a cominciare dalla citazione, nel mese di ottobre, del Maresciallo Bergia, che per tanti anni lottò contro il brigantaggio in Abruzzo, e per questo, quest'anno abbiamo deciso di presentarlo qui nella Caserma a lui intitolata, e non in via Valfré, al Comando provinciale, come d'abitudine». Così il comandante della Legione Piemonte e Valle

d'Aosta dei Carabinieri, generale Aldo Jacobelli, alla presentazione torinese dell'edizione 2022 del calendario dell'Arma. «Questo calendario storico è improntato sul primo regolamento generale dei Carabinieri - ha spiegato il comandante provinciale Claudio Lunardo -, scritto nel 1822 proprio tra queste mura. La sensazione, leggendo le storie che vi sono all'interno, è che chi l'ha scritto allora pensava già

ai carabinieri di oggi». Proprio l'anno prossimo, infatti, il Regolamento Generale dell'Arma compie 200 anni, ed il calendario è stato pensato per raccontare, con aneddoti storici, la sua evoluzione. A realizzare l'opera il maestro Sandro Chia, con i testi delle storie affidate allo scrittore Carlo Lucarelli, che accompagna i lettori, mese dopo mese, con narrazioni ispirate proprio dall'evoluzione dello sto-

rico Regolamento. La penna del celebre giallista si sofferma di volta in volta su episodi ambientati lungo il corso degli ultimi 200 anni nei quali il Regolamento si manifesta come chiave di volta non solo per l'organizzazione dell'Arma ma per la sua perfetta integrazione nella società. Il calendario, giunto alla 89esima edizione, ha una tiratura di quasi 1.200.000 copie, di cui oltre 16.000 in nove altre lingue: inglese, francese, spagnolo, tedesco, russo, giapponese, cinese e arabo, nonché in lingua sarda.



VILLA TOLOMEI
HOTEL & RESORT
FIRENZE

Your Tuscan luxury retreat

www.villatolomeihotel.it



editoriale

FATTA L'ITALIA
CHI PUNTA A DISFARLA?

segue dalla prima

I confini e i popoli d'Italia

L'unità nazionale degli italiani nacque dalla diplomazia, dalla spada e dalla regalità. Vi concorsero diverse forze politiche e culturali, talora divise e contrastanti ma infine convergenti nell'obiettivo finale: “fuori gli stranieri”, come ripeteva uno dei canti patriottici in voga. A realizzare l'unificazione fu la monarchia storicamente incarnata nella Casa di Savoia. Fu essa a realizzare il programma che da almeno settanta anni era propugnato da circoli di pensiero di varia inclinazione, inclusi tanti repubblicani. La meta fu raggiunta nel 1870, appena centocinquant'anni or sono, mentre altri Stati nazionali contavano secoli di continuità dinastico-istituzionale. Era il caso della Francia, della Gran Bretagna e della Spagna. La stessa Germania, politicamente frantumata, era culturalmente compatta. Tra Sette e Ottocento fu la culla della filosofia della storia.

Prima del 1861 l'Italia non aveva mai avuto unità politica. Al culmine della sua espansione territoriale, fra il 1924 e il trattato di pace del 10 febbraio 1947 essa arrivò a contare 310.319 chilometri quadrati rispetto ai 321.700 geograficamente italiani. Il suo confine terrestre era smisuratamente lungo rispetto a risorse e mezzi difensivi e quindi vulnerabile in più punti. Esso lo vedeva a contatto con quattro diversi Stati: la Francia (per 487 chilometri), la Svizzera (725), l'Austria (421) e la Jugoslavia (245). Dopo l'annessione dell'Austria da parte di Hitler (10-13 marzo 1938), il Regno confinò direttamente con la Germania: una potenza che si estendeva dal Mare del Nord al Baltico e che a fine settembre 1938 incorporò la regione dei Sudeti e nel marzo 1939 Boemia e Moravia in forma di protettorato. Da quel momento l'Italia si trovò dunque a scegliere tra due Stati, Francia e Germania, divisi da odio sino ad allora incomposto e degenerato in ripetuti conflitti nel corso dei secoli. Essa era venuta alla luce proprio come liberazione dalle due potenze, Francia e Impero asburgico, che si erano combattute nella pianura padana, preda ghiotta per risorse, capacità produttiva, popolazione.

Il Regno contava circa 8.000 chilometri di confine marittimo: 3980 di pertinenza della penisola, 1115 della Sicilia, 1336 della Sardegna e 1565 delle altre isole. Troppi anche per uno Stato che dall'unificazione aveva dedicato ingenti mezzi per dotarsi di una flotta rispondente alla sua vulnerabilità. Per di più l'Italia arrivò a possedere un Impero coloniale di circa 10 milioni di chilometri quadrati, distribuito dall'Africa settentrionale (Tripolitania e Cirenaica, unificate in Libia), all'Africa orientale italiana (AOI), vale a dire Eritrea, Somalia e, dal 1936, Etiopia. Erano altre migliaia di chilometri di confini marittimi e terrestri con gl'Imperi coloniali di Stati europei: Francia e Gran Bretagna, sia in Libia, sia nell'AOI. Qualsiasi conflitto europeo era dunque destinato a riverberarsi nelle colonie. Altrettanto valeva per la posizione dell'Italia nel Mediterraneo. Tali dimensioni costituivano un incubo inconfessabile per il re, il governo, il corpo diplomatico, i vertici militari, i settori politici e imprenditoriali meno ripiegati su una visione provinciale delle sorti dell'Italia.

Anche quando nel 1924 raggiun-

se la massima espansione con l'annessione di Fiume, il Regno d'Italia proclamato il 14 febbraio 1861 non riuscì a unificare tutte le terre dai geografi considerate “italiane”. Taluni dei lembi mancanti erano di discussa ascrizione all'Italia: quanto però bastava per lasciare aperto un irredentismo, un contenzioso e un revisionismo politico internazionale. Era il caso di terre cedute da Stati preunitari (la Corsica, la contea di Nizza, Roccabruna, Mentone) o passate dall'una all'altra dominazione straniera, ma sempre al di fuori di una sovranità propriamente italiana, come Malta. Sotttratta al Sovrano Militare Ordine dei Cavalieri dal generale Napoleone Bonaparte mentre nel 1798 faceva rotta verso l'Egitto, subito dopo l'isola fu occupata dalla Gran Bretagna, che la dominò sino a quando nel 1964 divenne Stato indipendente.

Come ha ricordato Giulio Vignoli in un accorato saggio, gl'italofoni “dimenticati” sono però numerosi e disseminati su territori che l'opportunità politica recentemente corroborata da altruismo europeistico ha fatto e fa considerare “stranieri”. Proprio perché l'Europa è o può divenire la grande casa di tutti i popoli che la abitano, vi è però motivo di sperare che a ciascuno di essi venga garantita la propria identità storica, senza interferenze ideologiche o leggi sulla “memoria storica democratica”, come sta avvenendo in Spagna.

La mancata identificazione tra unità politica e unità geofisica fu tra i crucci di Vittorio Emanuele III, appassionato di geografia e tanto autorevole in materia da essere più volte chiamato a pronunciarsi quale arbitro per dirimere vertenze interstatuali sull'assegnazione di terre anche remotissime. Fu il caso, per esempio, della demarcazione tra il Brasile e la Guiana britannica, richiestagli nel 1903 e da lui definita il 6 giugno 1904, al termine di lunghi studi, con ‘sentenza’ accettata da entrambe le parti. Il re venne poi chiamato a dirimere la contesa anglo-portoghese nel Barotseland, sull'alto corso dello Zimbabwe (1905), quella franco-inglese sul cabotaggio nelle acque del sultanato di Mascate e per l'assegnazione dell'isoletta Clipperton, nel Pacifico (1909), disputata fra il Messico, dal quale dista 1250 chilometri, e la Francia, cui appartenevano le due navi che l'avvistarono, mentre resta dubbio che l'abbia intercettata il venturiere inglese dal quale prende nome. Altri arbitrati gli vennero chiesti, anche dopo la Grande guerra del 1914-18, per esempio da Gran Bretagna e Brasile.

Se tali controversie scientifiche suscitavano il suo appassionamento erudito, al re premeva soprattutto l'unione delle terre italiane e degli italofoeni, compresi i milioni di emigrati, che costituivano una risorsa politico-culturale ed economica di fondamentale importanza per la Nuova Italia, come argomentò anche Luigi Einaudi in Il principe mercante e Vittorio Emanuele III ribadì concorrendo alla crociera della nave Italia in America Latina nel 1924.

La monarchia non giunse dunque a unificare tutti i “popoli d'Italia”. Senza di essa, però, gli italiani non avrebbero mai avuto uno Stato proprio. Non dipese solo dalla corona né da quella Casa se lo Stato italiano non rispose subito e sempre alle attese dei suoi cittadini e di quanti in vario modo lo abitarono. Di certo senza i sovrani sabaudi lo Stato non sareb-

be sorto. Non vi sarebbero state né unione né indipendenza, né uno Stato da decentrare o decomporre, come è avvenuto con l'istituzione delle ormai anacronistiche regioni “a statuto speciale” e la polverizzazione del Potere.

Roma capitale...

Una sintesi efficace delle sfide e delle contraddizioni interne alla storia nazionale che la monarchia italiana seppe vittoriosamente superare viene offerta quasi quotidianamente all'attenzione degli Italiani dalle riprese televisive dei lavori del Parlamento. Poiché si tratta di una “storia per immagini”, val la pena fermarvi l'attenzione.

Palazzo Madama, sede del Senato, offre un ventaglio ridotto di richiami all'epopea nazionale. Alle spalle del seggio presidenziale una targa in bronzo ricorda il pegno di Vittorio Emanuele II all'inaugurazione della prima legislatura nella capitale: “L'Italia è restituita a se stessa e a Roma”. A quelle parole dovevano ispirarsi i patres insigniti del laticlavio dal re: dedizione alla patria e fedeltà alle leggi dello Stato, res publica sia retta da consoli, sia da imperatori e sia, infine, da un re voluto da plebisciti, forma attuale dello Senatus populusque romanus, che coniuga volontà dei cittadini di pieno diritto e sovranità delle istituzioni.

...e la parabola della dinastia sabauda

Molto più ricca di evocazioni simboliche e di insiti richiami al nesso tra Casa Savoia e costruzione dell'unità nazionale è la Camera dei deputati, a sua volta quotidianamente proposta dalle riprese televisive. In quella stessa aula la monarchia, quale filo conduttore della storia d'Italia, fu istoriata dal gigantesco altorilievo in bronzo dello scultore piemontese Davide Calandra, figlio di un deputato di età cavouriana, avvocato e ingegnere idraulico, e fratello dello scrittore Edoardo, autore di “La Bufera”. Alle spalle del seggio del presidente e del banco del governo, questi raffigurò il patto solenne e irrevocabile tra Casa Savoia e l'Italia, tra la Corona e la nazione: frutto della storia e della libera reciproca scelta.

Al centro, alta, solenne, rassicurante nella sua opulenza, sta la Monarchia Costituzionale, con la fronte ornata dalla Corona ferrea. Essa, che è anche Italia e patria, ostende la Carta dello Statuto, gelosamente stretta al petto, come s'addice al Patto fondamentale tra regalità e cittadini. Ai suoi fianchi, ben difesi dalle querce dell'Ordine e della Libertà, alte, frondose, spinte sino a lambire la tribuna reale, vegliano la Forza, che guarda dinnanzi a sé con occhio fermo e consapevole, mano sull'elsa della spada; e la Diplomazia, pensosa del proprio ruolo di garante degli equilibri, con la sinistra richiamata sotto il mento e il braccio destro coperto, in veste sacerdotale: del tutto complementare alla Forza, dunque.

Sui due lati del trittico Davide Calandra distribuì novecento e più anni di sovrani sabaudi. A partire dalla destra di chi guarda, erto a cavallo, audace e pettoruto sta Umberto Biancamano, con lancia, scudo, cane da caccia e falcone in pugno, affiancato da Emanuele Filiberto, il duca che restituì rem, recuperò e riorganizzò lo Stato, e da Vittorio Amedeo II, primo re sabauda. I tre spiccano alteri sullo sfondo di altri guerrieri e altre lance: i conti e duchi di Savoia



La sezione centrale dell'altorilievo del banco della presidenza della Camera dei Deputati, opera dello scultore Davide Calandra: la Monarchia Costituzionale vegliata dalla Diplomazia e dalla Spada di giustizia.

attorno ai quali nei secoli si raccolsero le migliaia di guerrieri del “vecchio Piemonte”. Calandra illustrò la “scelta italiana” compiuta dalla dinastia negli anni da Emanuele Filiberto a Carlo Emanuele III, sintetizzandola nell'inconfondibile sagoma triangolare del Monviso, emblema della cerchia alpina e, al tempo stesso, dell'equità, espressa dalla forma densa di simbolismo sotteso.

Sulla sinistra di chi guarda, lo scultore modellò, appena percepibili, le sagome dei successori di Carlo Emanuele III e, all'estremità sinistra dell'altorilievo, fece balzare dal bronzo, vigorosi, espressivi, trascinanti, i quattro re d'Italia, a cominciare da Carlo Alberto, acclamato sul campo di Goito il 30 maggio 1848, la cui vittoria era costata la vita agli studenti del battaglione universitario toscano immolatosi a Curtatone e Montanara affinché “qualcuno” liberasse l'Italia dallo straniero e desse a tutti uguali diritti. Lo guidava un antico ufficiale napoleonico. Vi militò anche l'israelita Isacco Artom, poi segretario particolare di Camillo Cavour, esente dal servizio militare ma corso a combattere per il re che parificò i diritti di ebrei e valdesi a quelli di tutti i regnicoli. Al suo fianco, massiccio e austero, saldo in sella su un pacato destriero, Calandra pose il primo re d'Italia, Vittorio Emanuele II. Di poco arretrato, Umberto I (il cui monumento funebre Calandra fuse per la città di Roma, con la Medusa a guardia contro l'anarchia) e, infine, stagiato in ogni dettaglio, Vittorio Emanuele III. Ritto a cavallo, lo sguardo franco verso la patria, questi ha il berretto regio nella destra e con la sinistra fa reclinare il capo al nobile destriero dinnanzi alla monarchia costituzionale: simmetrico a Umberto Biancamano, l'altro Savoia a capo scoperto.

Per sfondo ai re (di Sicilia, Sardegna e infine d'Italia) Calandra pose l'Etna, perché l'Isola del Sole recò per prima la Corona regale ai Savoia e la sua l'Assemblea elettiva nel 1848 la offrì nuovamente a un membro della dinastia e, infine, perché da lì nel maggio 1860 ebbe inizio l'impresa solare di Garibaldi che, nel volgere di cinque mesi, condusse le Camicie Rosse da Quarto al Volturno e spianò la via alla ‘discesa’ di Vittorio Emanuele II attraverso Marche e Umbria sino all'incontro di Teano, ove il “ditatore” lo salutò “re d'Italia”, come po-

co prima sancito dai plebisciti. Quella cavalcata di re Vittorio dalla pianura padana alla Terra di Lavoro racchiudeva molteplici messaggi. Essa indicava anche quanto lavoro sarebbe occorso per conferire unitarietà effettiva al Paese. All'epoca, infatti, non esistevano strade pensate per collegare via terra Nord e Sud della penisola. Men che meno ferrovie. Il mezzo di trasporto e di traino, non solo per il re, i suoi generali, le truppe, era il cavallo. Per talune regioni lo fu ancora per decenni, come testimonia la fotografia della prima visita ufficiale di un presidente del consiglio alla Basilicata: il bresciano Giuseppe Zanardelli issato su un carretto lungo vie polverose.

Calandra, dunque, fuse nel bronzo l'asse centrale della storia d'Italia, condensato nella continuità della Casa regnante. Non intese però celebrare i Savoia in quanto dinastia a sé stante. Al centro dell'altorilievo, infatti, egli non pose un re. Neppure il padre della patria. Collocò la patria stessa. Come al Vittoriano, ove Vittorio Emanuele II a cavallo sovrasta la gradinata d'accesso all'“ara”, “Madre” di tutti gli Italiani. E la vigila. Lo scultore intese impartire una lezione permanente per le generazioni di deputati che si sarebbero accalcate in futuro in quell'aula.

La monarchia rappresentativa rimane qual era definita dallo Statuto. Il governo era invece ormai francamente parlamentare: espressione della volontà delle Camere. La sovranità nazionale istoriata da Davide Calandra raggiunse tale intensità simbolica che dopo il cambio istituzionale del giugno 1946 a nessuno passò per il capo di rimuoverla. La raffigurazione del patto tra le istituzioni e i cittadini rimase quella approvata da Vittorio Emanuele III, come l'Ara della Vittoria, che nella Curia del Senato romano racchiudeva la Tradizione, la ragion d'essere dell'Impero secolo dopo secolo costruito da Roma.

Quella è l'Italia che da oltre un secolo veglia sui lavori della Camera dei deputati. Un monito permanente. Più che mai attuale, anche per i presidenti della Repubblica, capi dello Stato nato nel 1861 e al comando delle forze armate come recita l'articolo 87 della Costituzione, “fotocopia” dell'articolo 5 dello Statuto promulgato nel 1848 da Carlo Alberto di Savoia, re di Sardegna.

Aldo A. Mola

Valentina Sandrone

■ Nel pomeriggio di giovedì 21 ottobre è stata inaugurata a Cuneo, presso la caserma dell'Arma in corso Soleri, Una stanza tutta per sé, uno spazio per l'ascolto protetto dove le donne vittime di violenza possono raccontare la loro esperienza e trovare il conforto delle forze dell'ordine.

Il progetto di Una stanza tutta per sé si inserisce in un segno tracciato da alcune grandi associazioni del nostro territorio e la sua apertura è stata possibile grazie alla promozione del Soroptimist Club e alla collaborazione dello Zonta Club Cuneo, del Lions Club Cuneo, del Rotary Club Cuneo e del Rotary Club Alpi del Mare.

Il problema della violenza sulle donne è quanto mai attuale e bisognerebbe parlarne e ribadirlo tutti i giorni ma è ancora più importante e incisivo in vista della ricorrenza del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

La comunicazione e la diffusione dell'inaugurazione cuneese è rimbalzata su molti canali, dai più tradizionali a quelli virtuali e social, e sicuramente non è rimasta inosservata, anzi ha avuto la rilevanza che merita, ma in vista del 25 novembre abbiamo voluto parlare direttamente con i promotori dell'iniziativa e con coloro che ogni giorno tutelano le donne provenienti da contesti di abuso, partendo dalla presidentessa del Soroptimist Club di Cuneo, Vera Anfossi, per poi coinvolgere lo Zonta Club nella persona di Lina Fontana, arrivando quindi al Rotary Club Cuneo con il segretario Salvatore Linguanti e infine ai gradi più alti dei carabinieri della Provincia.

Professoressa Anfossi, come nasce e come si sviluppa il progetto Una stanza tutta per sé?

Il progetto prende le mosse da un'esigenza sollevata dai Carabinieri di Torino nel 2014, i quali già si erano rivolti alla presidentessa del Soroptimist torinese. Il colonnello all'epoca aveva espresso disagio nei confronti delle situazioni di denuncia di violenza e abuso in quanto la loro struttura non aveva uno spazio adeguato per accogliere le vittime in un frangente così delicato, sarebbe servito uno spazio che non ricordasse una caserma. Il progetto è quindi stato avviato in quel periodo e quando Leila Picco è diventata presidentessa nazionale di Soroptimist si è finalmente passati sul piano nazionale, portando a duecento stanze in tutta Italia. Abbiamo riscontrato alcune difficoltà iniziali ma anche molto entusiasmo. A Cuneo siamo riusciti a coinvolgere sia i Carabinieri sia la Questura creando così due stanze su tutto il territorio. La stanza in Questura è stata inaugurata a giugno e quella presso l'Arma a ottobre, benché siano state allestite parallelamente. Finalmente le donne hanno un'aula di ascolto in cui essere accolte e tutto ciò non sarebbe stato possibile senza la collaborazione di Zonta,

IL PROGETTO UNA STANZA TUTTA PER SÈ TUTELA LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

Associazioni e forze dell'ordine creano uno spazio per dire alle donne: non siete sole

I service club e le forze dell'ordine cuneesi hanno realizzato due stanze di ascolto protetto per accogliere le vittime della violenza di genere



Vera Anfossi



Lina Giammusso Fontana



Salvatore Linguanti

Lions e Rotary, così da creare una rete complessa, oltre che per la sensibilità, l'accoglienza e la competenza delle forze armate. Ora inoltre ci sono più strumenti legislativi a disposizione delle donne, prima serviva la denuncia vera e propria, ora invece basta una segnalazione, fosse anche se effettuata da terze persone.

All'interno della stanza della Questura inoltre viene proiettato un video di tre minuti realizzato con l'attrice e produttrice Gisella Marengo la quale interpreta una donna che viene a denunciare. È un messaggio tanto profondo quanto toccante ed è stato approvato anche dal Ministero dell'Interno, verrà lanciato su Youtube proprio il 25 novembre.

Secondo lei quanto influiscono la cultura e la società?

Tantissimo, basti pensare che fino al 1976 il diritto di famiglia era immutato, il padre e marito era un padrone assoluto, esisteva la ius corrigendi nei confronti della moglie, e lo stesso si dica per lo stupro, che era reato contro la morale e non contro la persona, bastava il matrimonio per riparare alla violenza fatta. E ancora adesso si usa dire "tra moglie e marito non mettere il dito" e invece no, bisogna superare i proverbi retrogradi e misogini e capire che un problema in famiglia non si risolve in solitudine e se non si parte dal primo step tutto diventerà più grave. Ancora oggi le ragazze, anche le più giovani, possono essere facilmente manipolabili, bisogna insegnare loro i valori del lavoro, dell'indipendenza e della conoscenza. Questo progetto si inserisce in un

più ampio contesto di contrasto alla violenza di genere e prevede anche una stanza per i bambini, i quali possono giocare mentre le mamme parlano con le forze dell'ordine, perché non dimentichiamo che molto spesso queste donne sono madri e la violenza ricade a cascata sui più piccoli.

Come mai avete scelto proprio un libro di Virginia Woolf?

Perché anche lei, nella sua epoca storica, si chiudeva in una stanza per scrivere e creare. Talvolta una stanza, anche si tratta di quattro mura, invece che rappresentare prigionia può rappresentare la libertà.

Signora Fontana, lei invece è presidentessa dello Zonta Club Cuneo, un club che nasce con l'intento di sostenere le donne, come vi ponete all'interno di questo progetto?

Noi in quanto Zonta siamo state contattate all'inizio del progetto, se ne era già parlato con l'ex presidentessa, la professoressa Brizio. Avevamo incontrato alcune socie del Soroptimist a una cena di Natale a cui aveva partecipato anche la nostra past president e l'iniziativa aveva fin da subito suscitato il nostro interesse. L'abbiamo sottoposto alla nostra assemblea di socie, le quali ovviamente han-

no espresso subito un voto favorevole, e si è creata una sorta di staffetta, di passaggio di testimone tra me e la past president, abbiamo raccolto l'impegno di aiutare le donne in difficoltà. Il nostro impegno è consistito nell'acquisto di una serie di arredi per allestire la stanza e vi abbiamo devoluto sia una parte del ricavato dei nostri service sia una parte di liquidità personale delle socie. Le donne che arrivano nella stanza hanno già subito violenze, dobbiamo creare un luogo accogliente, anche se ovviamente speriamo che in futuro questa stanza non serva più, che nessuna donna debba più denunciare. Queste donne sono foriere di un grande coraggio.

Voi come Zonta su quali altri fronti siete impegnate?

Noi lavoriamo tutto l'anno per sensibilizzare l'opinione pubblica e la società su questi temi ma in particolare per il 25 novembre partecipiamo con l'associazione "Otto marzo tutto l'anno" e con l'assessorato alle Pari Opportunità portando le rose gialle, simbolo dello Zonta, alla rotonda che nel 2016 abbiamo fatto costruire proprio per ricordare le vittime della violenza, inoltre il 28 novembre ci recheremo all'incontro di palalavoro maschile con lo striscione "Giù le mani dalle

donne" e i capitani delle due squadre leggeranno una dichiarazione a sostegno delle donne. Sono gesti simbolici, gocce nel mare, ma se ognuno di noi farà la sua parte allora potremo formare un oceano di piccole gocce.

Salvatore Linguanti è invece il segretario del Rotary Club Cuneo, ha seguito personalmente lo sviluppo di Una stanza tutta per sé e la collaborazione che ne è scaturita, e ci riferisce quanto segue: "l'idea è nata dal Soroptimist ma i service club di Cuneo collaborano tra di loro e abbiamo quindi deciso di aderire. Abbiamo versato una somma per la stanza in Questura e una per la stanza presso la caserma di Carabinieri, è come se ci fosse, per tacita intesa, una solidarietà tra club. Noi siamo sempre pronti a contribuire per migliorare la città e la società dando il nostro aiuto."

Il corpo dei carabinieri rivela una situazione drammatica, 300 casi segnalati o denunciati all'anno secondo un trend analizzato negli ultimi tre anni, di cui si presume quasi il doppio di casi sommersi, come riferito dal comandante provinciale, colonnello Carubia. Sul territorio cuneese i Carabinieri ricevono più dell'80% delle denunce essendo presenti capillarmente in 75 comuni e quasi sempre intervengono per i cosiddetti reati spia, per evitare che la situazione diventi irreparabile. A livello centrale i Carabinieri hanno istituito il reparto analisi criminologiche che prevede la sezione atti persecutori, specializzata proprio in stalking e crimini attinenti la sfera della violenza psicologica, ancora prima che fisica. "Il nostro è un intervento improntato alla prevenzione per evitare che la situazione degeneri, soprattutto se non si ravvisano reati procedibili d'ufficio. Se la persona invece ha già su-

bito un reato, cerchiamo di convincerla a formalizzare una denuncia, usiamo il venticinque degli strumenti a nostra disposizione per far subentrare l'autorità giudiziaria. Se la parte offesa non vuole o non può formalizzare la denuncia non si può fare nulla. La maggior parte delle vittime si reca dai Carabinieri ma poi non vuole denunciare, in molti casi perché non sanno a cosa vanno incontro. Molte donne hanno paura fisicamente per la loro incolumità, oltre che per le difficoltà economiche, e necessitano di consigli. Il 75% degli eventi violenti inizia peraltro da piccoli segnali, prima di arrivare alla denuncia ci sono più colloqui con la medesima persona. Un ambiente accogliente incide per la fiducia che si instaura con la persona, si tratta di situazioni private e spesso legate alla sfera sessuale, bisogna entrare in confidenza, in questo ambiente caldo e accogliente la persona offesa viene ricevuta da persone in borghese, indipendente dalla formalizzazione della denuncia più ci sono dettagli più è facile confrontarsi con l'autorità giudiziaria per evitare comunque che questo capiti nuovamente" - riferisce la marescialla Zocca, in prima linea a fianco delle donne che si recano in caserma - "Il nostro consiglio come forze dell'ordine, ma ancora prima come persone, è di non isolarsi. Cercate aiuto tra i famigliari, gli amici, i colleghi, e rivolgetevi alle forze dell'ordine senza esitazione. I primi episodi possono sembrare banali ma portano sempre a situazioni disastrose, talvolta irrecuperabili. Noi non rappresentiamo solo l'autorità, ma anche un punto di riferimento dove trovare confronto e conforto."

I Carabinieri inoltre ricordano come, sul sito dell'Arma, sia possibile effettuare una segnalazione accedendo all'area "in vostro aiuto/consigli" e da lì, tramite il menù a tendina, alla voce "codice rosso".

Un progetto tanto ambizioso quanto necessario, quello di Una stanza tutta per sé, che è riuscito a radunare intorno alla sua realizzazione le principali associazioni cuneesi e le forze dell'ordine. Un progetto che però, e tristemente, più di ogni cosa ci parla della violenza diffusa e della necessità per molte, troppe donne di essere ascoltate e aiutate.

In vista del 25 novembre vorremmo però ribadire: non siete sole, cercate aiuto e denunciate, il territorio vi accoglie, vi tende la mano, a voi e ai vostri bambini. Trovate la forza per restituirvi la vita e la libertà.



L'Economia nero su bianco



ABBONATI!

CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO
A RICEVERE **10 NUMERI** E CON **23,00 EURO**
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO:

Chiama il n.0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)

Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com

Conto corrente bancario n IT44U0853001000000260109959

intestato a PAPER-ONE S.R.L.

Visita il sito www.newspapermilano.it



CRONACA

Emofilia, campagna per benessere articolare fa tappa a Parma

Tour di 'Articoliamo' fa tappa nella città emiliana

■ Prendersi cura della salute articolare e promuovere il benessere grazie a nuovi servizi per i pazienti, momenti di formazione con i più importanti specialisti in emofilia, e un sito ricco di informazioni chiare e utili nella vita di tutti i giorni. In più, la possibilità di eseguire lo screening delle articolazioni grazie a ecografi portatili che stanno arrivando in tantissimi Centri Emofilia italiani. Sono

questi gli ingredienti del successo di 'Articoliamo', campagna sostenuta da Sobi con il patrocinio di FedEma, nata per promuovere il benessere delle articolazioni nelle persone con emofilia, malattia rara della coagulazione che ha fra le sue complicanze più frequenti l'artropatia. Il tour di 'Articoliamo', che aveva già toccato l'Emilia Romagna lo scorso marzo, approdando a Cesena, è giunto alla

sua undicesima tappa a Parma.

Anche in questa occasione - si legge in una nota - l'incontro si è svolto online e per partecipare è bastato collegarsi alla piattaforma Zoom per discutere in diretta streaming con Gianna Franca Rivolta, medico ematologo - dirigente medico presso la S.S.D. Centro hub Emofilia e Mec dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Parma, e

Antonio Frizziero, medico specialista in Medicina fisica e riabilitativa, professore associato all'università degli Studi di Parma. L'evento è aperto al pubblico e a partecipazione gratuita.

Durante l'incontro dal titolo «Il ruolo della medicina riabilitativa in emofilia: prevenzione e cura», promosso da Aves Odv, Associazione Volontariato Emofilici e Similemofilici Parma, sono stati affronta-

ti i diversi aspetti della patologia: l'importanza dell'approccio multidisciplinare, il ruolo dell'attività fisica e della fisioterapia, la cura e prevenzione dei danni articolari. Obiettivo: sensibilizzare i pazienti sull'importanza della profilassi dei fattori a emivita prolungata e sul ruolo chiave dell'ecografia per prevenire e individuare precocemente i danni alle articolazioni ed evitare gravi artropatie.

MICROBIOLOGIA

«Grazie al probiotico aumenta l'assorbimento della vitamina D»

Guglielmetti (UniMilano): «Studio in vitro conferma potenzialità di Lacticaseibacillus paracasei Dg»

■ Una carenza di vitamina D sottodiagnosticata può favorire una maggiore suscettibilità alle infezioni, anche virali. Le donne in gravidanza e in menopausa, i bambini e gli adulti obesi e le persone che si astengono dall'esposizione diretta al sole sono i più a rischio. Tuttavia, "l'assorbimento e la biodisponibilità della vitamina D potrebbero essere incrementati se l'assunzione della vitamina è associata a quella di un probiotico. Questo però non vale per tutti i probiotici: in uno studio in vitro le cellule del Lacticaseibacillus paracasei Dg hanno mostrato una capacità significativamente maggiore, rispetto agli altri ceppi testati, di solubilizzare il colecalciferolo (una delle forme della vitamina D) nella fase acquosa. In base ai risultati di questo esperimento, L. paracasei Dg* è stato selezionato per l'esperimento di biodispo-

nibilità della vitamina D in vivo in un modello murino. Somministrato in associazione alla vitamina D3 una volta al giorno per una settimana ha determinato un aumento di circa il 50% rispetto al gruppo di controllo della concentrazione sierica di vitamina D». Lo afferma all'Adnkronos Salute Simone Guglielmetti, professore di Microbiologia nel Dipartimento di Scienze per gli alimenti, la nutrizione e l'ambiente all'Università degli Studi di Milano e co-autore dello studio italiano, condotto dalle Università di Padova e di Milano e pubblicato recentemente dalla rivista 'Annals of Microbiology'.

Guglielmetti aggiunge, in merito alla carenza di vitamina D, che «può portare al malfunzionamento del sistema immunitario, inducendo una maggiore suscettibilità alle infezioni, che in epoca Covid è particolarmente rilevante. Inoltre, la vitamina D è fondamentale per mantenere la salute delle ossa. L'integrazione della dieta con alimenti "rinforzati" e integratori a base di vitamina D sembra possa apportare un beneficio in diversi ambiti tra cui la prevenzione delle fratture nelle donne anziane, la riduzione di diabete gestazionale, il basso peso alla nascita e la preeclampsia in gravidanza».



PREMIO AMPLIFON A 5 ESPERTI

Un'opera d'arte dà forma all'udito

Verrà assegnato durante il 38esimo Congresso nazionale Siaf

■ Si chiama 'Sonorità' e dà forma a un concetto astratto come l'udito l'opera d'arte realizzata ad hoc da Luigi Gatti per l'Ear Award 2021, il premio promosso dal Centro ricerche e studi (Crs) di Amplifon in occasione del suo 50esimo anniversario, che è stato assegnato durante il 38esimo Congresso nazionale Siaf (Società italiana di audiologia e foniatria) a 5 medici che si sono contraddistinti nel loro operato dal punto di vista sia medico-scientifico sia vista sociale. I vincitori del riconoscimento sono stati resi noti durante la sessione plenaria del meeting organizzato al Centro congressi del Lingotto di Torino, chiusosi il 13 novembre.

Il congresso, organizzato con cadenza biennale - ricorda una nota - rappresenta un punto di riferimento fondamentale per i professionisti del mondo dell'audiologia e foniatria, che per la prima volta dopo l'inizio dell'emergenza pandemica torneranno a ritrovarsi in presenza per aggiornarsi e confrontarsi sugli

ultimi sviluppi medici e scientifici nei settori di competenza: dall'otocirurgia alla vestibologia, dall'audiologia alla foniatria, fino a tematiche di innovazione ed evoluzione quali la telemedicina in ambito otorinolaringoiatrico. Nell'agenda dei lavori presente anche una sessione dedicata all'ipoacusia e ai benefici associati all'utilizzo degli apparecchi acustici sulla qualità di vita. In questo contesto, durante un simposio il 12 novembre è stata presentata la ricerca Health Technology Assessment condotta in partnership con la School of Management dell'università Bocconi di Milano, che indaga il rapporto costo/utilità del valore della diffusione degli apparecchi acustici per il Servizio sanitario nazionale.

Dopo la prima fase di candidature, durante la quale sono pervenute oltre 50 nomination, i vincitori sono stati eletti dai loro colleghi attraverso le votazioni ufficiali sul sito orl.news.

IN BREVE

ACCELERARE SUL DIGITALE, ESPERTI A CONFRONTO A ROMA

'Accelerare la sanità digitale'. Una necessità sulla quale si sono confrontati a Roma esperti italiani e internazionali, giovedì 11 novembre dalle 10.15. L'evento è stato organizzato da Dedalus, gruppo attivo sul fronte dei sistemi informatici clinico-sanitari a supporto dei professionisti e delle strutture, in partnership con The G20 Health & Development Partnership (G20Hdp), organizzazione di advocacy che mira a garantire che i Paesi del G20 coordinino le loro strategie di innovazione sanitaria per affrontare il crescente onere delle malattie trasmissibili e non trasmissibili a livello globale, per promuovere la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

6,3 MILIONI DI ITALIANE HANNO USATO FARMACI OMEOPATICI ALMENO UNA VOLTA

Sono 6,3 milioni le italiane che hanno fatto ricorso ad un medicinale omeopatico almeno una volta, in particolare durante la gravidanza, contro insonnia, nausea ed emorroidi. È quanto emerge dal sondaggio dal titolo «Le donne e l'omeopatia», condotto dalla società Emg di Fabrizio Masia, su un campione di 800 donne di età compresa tra i 25 e i 65 anni. Dalle interviste, effettuate tra il 15 e il 20 ottobre 2021, si evince che i medicinali omeopatici sono conosciuti dall'86% delle donne, in particolare al Nord (92%) e che il 38% (6,3 milioni) li ha utilizzati almeno una volta.

PREMIO FONDAZIONE ROCHE AL PROGETTO 'DECISION PROJECT'

"Il progetto ha l'obiettivo di migliorare un aspetto fondamentale del rapporto medico-paziente, ovvero la comunicazione, che non riguarda solo le parole che si usano e quello che si dice, ma anche e soprattutto come si dice qualcosa, e quindi il tono di voce, il linguaggio non verbale e la similarità dello stile con cui si parla". Così Dario Monzini, ricercatore in psicologia generale dell'Università degli Studi di Milano e dell'Istituto europeo di oncologia di Milano e vincitore di uno degli otto premi promossi da Fondazione Roche con il suo quinto Bando "Fondazione Roche per la ricerca indipendente", spiega l'idea che sta alla base del suo progetto 'Decision Project'.



**adnkronos
salute**

in collaborazione con
Adnkronos Salute

f @ valmora.it

NITTO ATP FINALS
TORINO 14 - 21 NOV 2021

IL GRANDE TENNIS BEVE LA PUREZZA DELLE ALPI

VALMORA, DALLE ALPI ALLA MOLE CON LE NITTO ATP FINALS.



Per la prima volta in Italia, arrivano le Nitto ATP Finals, uno dei più prestigiosi tornei internazionali di tennis. Al Pala Alpitour di Torino si sfideranno gli 8 migliori giocatori al mondo. Acqua Valmora sarà in campo con loro come Gold Partner.

#valmoranittoaatpfinals #incampoconvalmora



VALMORA
ACQUA MINERALE
GOLD PARTNER

Diego Pistacchi

■ Il Covid e il lockdown avevano provocato un crollo di alcuni tipi di reato, in particolare di furti, rapine e soprattutto truffe porta a porta. Negli ultimi mesi si è registrato un autentico crescendo di colpi ai danni di persone sole e fragili, come ad esempio gli anziani.

E proprio i danni psicologici provocati dalle lunghe e durissime restrizioni imposte hanno offerto ai malviventi l'occasione e lo strumento per ridurre la soglia di prudenza delle vittime. La solitudine e la necessità di trovare voci amiche, anche contattati con le persone, sono risultate in molti casi la migliore arma dei truffatori. Da parte dei carabinieri del comando provinciale di Genova è stata così creata una task force, coordinata dal Reparto Operativo, nella quale è stato impiegato anche personale dedicato del Nucleo Investigativo e delle Compagnie. Un misto di carabinieri abituati alla conoscenza del territorio e di colleghi specializzati nell'investigazione. Il lavoro dei militari è stato infatti condotto su più piani. Innanzitutto è stata alzata la soglia di attenzione su ciò che avviene in strada e sulla presenza di persone sospette, in particolare quelle note alle forze dell'ordine. Questi soggetti sono stati tenuti sotto osservazione, spesso pedinati. E i risultati non si sono fatti attendere.

Proprio in questo modo, infatti, i carabinieri hanno individuato e fermato una ventisettenne polacca che per mettere a segno le truffe usa-

OPERAZIONE DEI MILITARI HA CONDOTTO ALL'ARRESTO DI UNA POLACCA

Effetti collaterali del Covid: picco di truffe agli anziani

L'isolamento imposto dalla situazione ha provocato un forte aumento dei casi: task force speciale del comando carabinieri



Una parte della refurtiva recuperata dai carabinieri

va la tecnica del "finto nipote/parente".

Il modus operandi utilizzato prevede un preventivo contatto telefonico con le persone anziane a cui viene fatto credere di essere un parente che richiede con urgenza denaro e gioielli per coprire spese legali conseguenti ad incidenti stradali o per acquistare costosi medicinali

per guarire dal Covid o per pagare costose cure mediche improvvisate. La donna, nota ai militari del Nucleo Investigativo in quanto notata in passato in compagnia di un uomo già denunciato per due truffe avvenute a Santa Margherita Ligure e Milano lo scorso luglio, è stata notata a Genova e seguita sino a Rapallo mentre rientrava in un

hotel. La stanza serviva come base appoggio, come luogo dove cambiarsi e organizzare i colpi prima di far perdere poi le proprie tracce. I carabinieri hanno deciso di fare irruzione proprio mentre la donna stava per uscire ed allontanarsi con la refurtiva raccolta nei vari colpi e nascosta negli indumenti intimi. In tutto quattro involucri

contenenti un totale di un chilo e mezzo d'oro, e uno con denaro contante per oltre 14.000 euro.

È così scattato il fermo di indiziato di delitto nei confronti della polacca che è stata portata al carcere di Pontedecimo su disposizione dell'pm Saracino. Le successive indagini hanno cercato di fare luce su altri casi analoghi verificatisi nei mesi precedenti e quattro di questi sono stati considerati assai compatibili con il modo di agire della donna. E tra la refurtiva trovata è stata trovata così quella appartenente a tre delle altre vittime. Oltre al valore economico, per ognuna di loro quegli oggetti rappresentavano ricordi di famiglia di inestimabile valore. Alcune delle vittime, di età compresa tra i 75 ed 85 anni, invitate in caserme per riconoscere i propri oggetti, si commuovevano, raccontavano la loro storia personale e quella di quei monili di famiglia, ed abbracciavano i carabinieri ringraziandoli per il loro operato. Sono in corso accertamenti per rintracciare la quarta persona truffata.

NON SOLO REPRESSIONE, MA ANCHE EDUCAZIONE

La giornata delle vittime della strada

Lo ricorda la Polizia, raccomandando attenzione

■ Oggi è la «Giornata mondiale in memoria delle vittime della strada», un momento di ricordo e riflessione che viene dedicato ogni anno, la terza domenica di novembre, alle vittime di incidenti stradali ed ai loro familiari, proclamato per la prima volta dall'Onu (Organizzazione delle Nazioni Unite) nel 2005. Sempre oggi è la «Giornata nazionale in memoria delle vittime della strada», istituita dalla legge 29 dicembre 2017, n.227. Lo ricorda la Polizia di Stato, che attraverso la Polizia Stradale, è impegnata per contenere il numero dei sinistri mortali si esprime nelle oltre 397.000 pattuglie schierate in Italia dall'inizio dell'anno, che hanno permesso di accertare più di 1.500.000 di infrazioni, di ritirare 21.255 patenti di guida, con 2.477.333 punti decurtati. Ma gli incidenti stradali sono causati nella maggior parte dei casi dai com-

portamenti sbagliati dei conducenti e dal mancato rispetto del codice della strada. È una questione di responsabilità individuale poiché i controlli di polizia, da soli, non potranno mai essere sufficienti se, contemporaneamente, chi si mette alla guida non mostra attenzione, con la propria condotta, al rispetto della vita propria ed altrui. Per questo motivo l'obiettivo della Polizia di Stato è quello di sensibilizzare gli automobilisti sui rischi derivanti da comportamenti errati alla guida, anche attraverso campagne di prevenzione ed informazione sulla sicurezza stradale.

Sono numerose le iniziative che riflettono l'impegno sotto il profilo comunicativo, informativo e gli accordi con enti ed istituzioni con cui la Polizia di Stato condivide obiettivi di riduzione della mortalità stradale.

LA RICHIESTA DI GARIBALDI (PD)

«Mettiamo sugli scontrini il numero anti violenza»

■ «Se sei vittima di stalking o violenza chiama il 1522»: la campagna di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne potrebbe passare anche dagli scontrini della spesa. Lo chiede il capogruppo regionale del Pd Articolo Uno, Luca Garibaldi, primo firmatario di una mozione in cui chiede alla giunta di coinvolgere le attività commerciali e artigianali del territorio regionale per proporre loro di aderire a una campagna di sensibilizzazione, introducendo sugli scontrini degli esercizi commerciali la frase «Se sei vittima di stalking o violenza chiama il 1522», e in particolare le farmacie coinvolte per i tamponi e il piano vaccinale, nonché i panifici, i supermercati e le attività alimentari, la grande distribuzione, per la pubblicazione sulle buste e sulle bustine per i prodotti alimentari, quali ad esempio il pane, della medesima dicitura. «È una iniziativa di sensibilizzazione che può sembrare piccola, ma se organizzata in modo capillare, con l'adesione di tutti gli operatori, può essere di grande impatto. Dobbiamo dare al servizio 1522 ancora più forza e dobbiamo far arrivare il messaggio alle donne vittime di violenza, che non sono da sole e che possono trovare un aiuto certo».

IL CONVEGNO

«Vedere il bambino come persona»

Francesco Lalla, difensore civico con la delega di Garante dei diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza della Regione Liguria, ha partecipato ieri al convegno «Il Bambino è persona, sta all'adulto riconoscerlo», che si è svolto nella Sala Congressi dell'Ordine degli avvocati di Genova per celebrare il 32° anniversario della Convenzione Onu sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

«Organizzare iniziative come questa - ha detto Lalla - non è solo un dovere istituzionale del Garante, ma riveste un'importanza particolare per riaffermare i bisogni e gli interessi dei bambini che, in questi tempi di pandemia e anche nelle più recenti e drammatiche ondate migratorie, vengono compressi, se non trascurati. Il convegno rappresenta il punto di partenza di un tavolo-osservatorio fra tutte le professionalità coinvolte: avvocati, assistenti sociali, medici, giornalisti, organi di polizia e amministratori locali esattamente fra un anno dovranno compiere un bilancio approfondito e documentato sull'evolversi della situazione». L'assessore regionale alla Tutela e valorizzazione dell'infanzia Simona Ferro: «Sono onorata di avere assunto questa delega, che è stata istituita proprio in questa 11esima legislatura e, in un momento in cui la pandemia ha ridotto gli spazi di socialità, sport e gioco per i bambini abbiamo il dovere di colmare un debito istituendo la figura autonoma del Garante dei diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza, dando così concreta attuazione alla legge». Il presidente dell'ordine degli avvocati Luigi Cocchi ha sottolineato come «il tema della tutela dei minori è di estrema importanza perché saranno loro le generazioni del futuro. È dunque, necessario, approfondire la conoscenza degli strumenti di garanzia per assicurare un loro ingresso nella società senza discriminazioni». Secondo il responsabile dell'Ufficio del Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e docente di pedagogia all'università di Genova Dario Arkel «il tema del riconoscimento del bambino come persona deriva da quanto Rousseau pronunciò più di duecento anni fa: "nel fanciullo si cerca sempre l'uomo senza pensare a quello che egli è prima di essere uomo" e dall'opera del medico pedagogista Janusz Korczak dalla quale si evince il concetto della parità del "bambino" a confronto con l'adulto». All'evento, organizzato dall'Ufficio del Garante dei diritti dell'Infanzia e dall'Ordine degli Avvocati in collaborazione con Anci Liguria, hanno partecipato, fra gli altri, anche il presidente dell'Ordine degli Assistenti sociali della Liguria Claudia Lanteri, l'avvocato delegato alle problematiche dei Minori stranieri non accompagnati Alessandra Volpe, il presidente di Aiap Liguria (Associazione italiana degli avvocati per la famiglia e i minori) Liana Maggiano, il presidente dell'Associazione culturale pediatri Liguria Alessandro Giannattasio, Marcello Zinola, giornalista e responsabile della formazione dell'Ordine dei giornalisti della Liguria e il dirigente e i funzionari dell'ufficio Immigrazione della Questura di Genova.

La campagna avviata dalla Regione Liguria

Il contrasto alla violenza alle donne sale sui bus



■ In vista del 25 novembre (giornata internazionale contro la violenza sulle donne), Regione Liguria ha avviato una campagna, in collaborazione con le Aziende di trasporto pubblico locali, per sensibilizzare tutti i viaggiatori dei bus urbani e extraurbani liguri. Gli autobus, brandizzati con un bollino di colore rosso sui sedili e con lo slogan sulle fiancate «Qui non c'è posto per la violenza» saranno 10 extraurbani, 10 urbani e uno decorato integralmente a Genova, 6 ad Imperia, 8 a Sa-

vana e 6 a La Spezia. Gli autobus, che stanno già circolando in tutto il territorio ligure, il 25 novembre saranno anche presenti in piazza De Ferrari a Genova, in piazza Mentana (davanti al Teatro Civico) a La Spezia, in piazza Mameli a Savona, in Largo Nannolo Piana a Imperia. «I recenti fatti di cronaca ci dicono come il tema della violenza sulle donne sia ben distante dall'essere debellato - ha dichiarato l'assessore alle Pari Opportunità Simona Ferro-- . Anzi vediamo che dopo il

lockdown c'è stata una decisa recrudescenza ed è per questo che abbiamo pensato ad una campagna di sensibilizzazione che sia protratta nel tempo». «Sui nostri autobus ogni anno viaggiano centinaia di migliaia di persone che saranno appunto sensibilizzate sul tema della violenza sulle donne», dice il collega Gianni Berrino. Cresce il numero delle donne che si rivolgono ai centri antiviolenza: delle 801 donne prese in carico sono per il 31% donne tra i 40 e i 49 anni, a cui segue il 24% di quelle nella fascia 30-39. Si tratta in maggioranza di donne italiane, con un livello di istruzione medio alto.



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

LO STUDIO AL SAN MARTINO SEGNA NUOVA STRADA

Interventi precoci sul tumore al retto salvano più pazienti

ROSSETTI (PD)

«Salviamo i Pronto Soccorso di Gallino e Micone»

«Manca personale negli ospedali, ma pensare di riorganizzare la rete ospedaliera senza i punti di primo intervento degli ospedali Gallino e Micone è improponibile». Pippo Rossetti (Pd) lancia l'allarme sulla carenza di medici, infermieri e Oss, che potrebbe portare a una riduzione del servizio. «Chiudere Micone e Gallino - dice Rossetti - non servirebbe a risolvere i problemi del Pronto Soccorso, che invece subiscono le conseguenze di una sanità territoriale devastata: in questi anni i piccoli ospedali chiusi non sono stati sostituiti da nuovi, i centri intermedi per codici bianchi e verdi sono stati depotenziati, non ci sono infermieri né medici che possano seguire i pazienti a domicilio, i reparti specialistici ospedalieri sono pieni e non consentono di far passare velocemente le persone dal pronto ai reparti stessi. Bisogna investire su urgenza ed emergenza e contestualmente sviluppare strutture territoriali che facciano da filtro a richieste e bisogni dei pazienti».



Stefano Scabini è il responsabile della Chirurgia Oncologica del San Martino

Monica Bottino

■ Esistono i protocolli sanitari: linee guida di intervento su ciascuna malattia, definite e prestabilite, che i medici devono seguire. Esistono poi quei medici che oltre a seguire i protocolli studiano e cercano di applicare al paziente, la persona che hanno davanti e che guardano negli occhi, la strada migliore, anche se diversa dal protocollo. Succede, per esempio, con Stefano Scabini, responsabile della Unità Operativa di Chirurgia generale ad indirizzo oncologico dell'Irccs Ospedale Policlinico San Martino di Genova, che insieme con altri specialisti di undici centri di riferimento, è tra gli autori di un importantissimo

studio pubblicato sulla rivista Jama Surgery che riguarda il trattamento del tumore al retto. Gli specialisti hanno infatti evidenziato che esiste il momento giusto in cui operare i pazienti con questo grave tumore: anticipare l'intervento per chi non risponde al trattamento pre-operatorio riduce la mortalità e il rischio di ricadute dopo 10 anni dalla diagnosi. Il tumore al retto è una neoplasia maligna che si sviluppa nella parte finale dell'intestino crasso e che ogni anno colpisce circa 500.000 persone nel mondo. Il tumore rettale è curabile se la diagnosi arriva in fasi precoci, invece se la neoplasia si trova già in stadi più avanzati le possibilità di guarigione si riducono note-

Il chirurgo Scabini: «Operare entro 8 settimane da chemio e radio»



volmente. «L'intervento chirurgico è un passaggio obbligato per guarire dal tumore al retto ma prima, per rimpicciolire la massa tumorale e facilitarne la rimozione, i pazienti vengono sottoposti a chemioradioterapia - spiega Scabini, che ha lavorato allo studio insieme con Alessandra Aprile e Davide Pertile, medici e ricercatori dello stesso dipartimento di Chirurgia - Inoltre, il trattamento preoperatorio è fondamentale per ridurre il rischio di recidiva. L'attuale pratica clinica prevede che l'operazione chirurgica sia programmata a distanza di 6-12

settimane dalla fine del trattamento pre-operatorio. Ma una percentuale di persone, circa il 60%, non ottiene assoluti benefici dalla chemioradioterapia: non si osserva una regressione del tumore, in questi casi tardare troppo l'operazione potrebbe diminuire le possibilità di guarigione». Lo studio è nazionale e potrebbe portare a un cambiamento nei protocolli, con notevole vantaggio dei pazienti. Lo spiega Alessandra Aprile: «La collaborazione tra 12 centri italiani di riferimento per il cancro del retto, ha permesso di raccogliere dati da oltre mille persone affette da tumore rettale e operate dopo essere state sottoposte a trattamento chemioradioterapico». «Nel progetto - chiarisce Davide Pertile - i pazienti sono stati suddivisi in due gruppi differenziati dal tempo intercorso tra la chemioradioterapia e l'operazione chirurgica: fino ad 8 settimane il primo gruppo e oltre le 8 settimane il secondo. I risultati ottenuti hanno evidenziato che un intervento anticipato determina la riduzione del 17% sia della mortalità sia del rischio di ricadute dopo 10 anni dalla diagnosi. Secondo quanto abbiamo dimostrato, i pazienti che rispondono poco o nulla alla terapia pre-operatoria dovranno essere sottoposti alla rimozione chirurgica del tumore poco dopo la chemioradioterapia, evitando inutili ritardi». Ritardi che portano a una diffusione del tumore che può facilmente creare metastasi. «Il nostro studio è fondamentale per ottimizzare le terapie oncologiche contro un tipo di tumore che si basa su "trattamenti personalizzati" - conclude Stefano Scabini - infatti il momento giusto per operare ciascun paziente deve essere determinato a partire dalla responsabilità del tumore. Inoltre, il nostro lavoro potrà modificare le linee guida delle attuali pratiche cliniche, e la sua rilevanza è stata confermata anche da parte della stessa rivista che ha previsto un «Invited Commentary», trattamento riservato solitamente a scoperte che possono incidere in maniera importante sulle pratiche cliniche di tutti i giorni».

Serra a Voltri

Green pass sulla card: l'idea in farmacia



Il green pass su una carta tipo quelle di credito, che si legge perfettamente (diversamente dalla stampa cartacea), ed è sempre disponibile, anche se lo smartphone è scarico. L'idea è della farmacia Serra di Voltri, sempre pronta a mettere la tecnologia al servizio del cliente. «Dopo Giorgio il locker che dall'inizio del Covid ci ha fatto lavorare in sicurezza riducendo il rischio di contagio e le code in farmacia e Giorgia l'assistente vocale che permette di utilizzare il sistema solo con la voce ci siamo dedicati a capire come poter migliorare un nuovo strumento di prevenzione quale il Green Pass - dice il titolare Edoardo Schenardi - Le criticità emerse nel corso dei mesi, stampando migliaia di certificati per i clienti sono state risolte trasferendo il QR code su un tesserino in plastica tascabile. Questa idea sta semplificando il rapporto quotidiano con questo nuovo documento sia per le persone anziane perché su carta tende a sgualcirsi compromettendone la lettura, sia per le persone più tecnologiche che lo hanno sul telefono ma devono fare i conti con la batteria che ha una durata limitata specialmente a fine giornata. È realizzabile in poco tempo e facilita la conservazione nel portafoglio con le altre carte velocizzando e semplificando i controlli che ci accompagneranno per i prossimi mesi».

NUMERO UNO TRA I PRODUTTORI EUROPEI

Villa Sparina conquista gli Usa

Alla tenuta della famiglia Moccagatta il premio Winery of the year 2021

■ Villa Sparina ha conquistato il premio di European Winery of the Year 2021 della prestigiosa rivista statunitense Wine Enthusiast. La tenuta della famiglia Moccagatta ha ricevuto l'importante riconoscimento in occasione della ventiduesima edizione degli Annual Wine Star Awards, che ogni anno premia le realtà del mondo del vino internazionale che si sono distinte per l'eccezionale lavoro e contributo apportato al settore enologico. Villa Sparina si è confrontata in finale con la cantina bresciana Barone Pizzini, Aveleda dal Portogallo, Château de Saint Cosme dalla Francia e Bertram-Baltes dalla Germania, da cui si è distinta per la lunga tradizione vitivinicola familiare, oltre che per l'autorevole posizionamento che da anni è riuscita a conquistare all'interno del mercato americano e per la resilienza e la lungimiranza dimostrate durante il periodo della pandemia, quando ha saputo aumentare lo share market. Rappresentata negli Usa da Ethica Wines, Villa Sparina oggi rappresenta il 33 per cento della quota di mercato statunitense di tutte le vendite di Gavi e le sue vendite sono cresciute del 3,5 per cento solo nell'ultimo anno. L'azienda, infatti, che da sempre ha creduto nella potenzialità della denominazione del Gavi ha investito le proprie energie per ampliare il mercato estero e far conoscere il suo Gavi in tutto il mon-



do. I fratelli, Stefano e Massimo Moccagatta, vogliono condividere questo premio con i loro genitori che hanno dedicato tutta la loro vita a Villa Sparina intuendone le grandi potenzialità e passando poi, con fiducia, le redini ai figli quando erano ancora ragazzi. «È un onore ricevere il premio come European Winery of the Year da uno dei più importanti magazine di vino al mondo - commentano i fratelli Stefano e Massimo - Dal nostro ingresso in azienda abbiamo seguito quotidianamente, con tenacia e grande cura, ogni dettaglio di Villa Sparina: non solo tutti i processi legati al lavoro in vigna e in cantina, ma anche la costruzione di una solida rete commerciale e dei progetti di marketing. Questo premio arriva a coronamento del rapporto che in questi anni abbiamo costruito con Ethica, che ringraziamo per lo splendido lavoro fatto sul territorio americano, ma lo vediamo anche come punto di partenza». Ad affiancare Stefano e Massimo c'è la sorella Tiziana, attenta padrona di casa del Villa Sparina Resort, di cui fa parte un albergo di charme e il raffinato ristorante La Gallina, affacciato sui vigneti.

Costa Azzurra

Le opere in vetro di Benedetta Brachetti Peretti incantano il principato di Monaco

■ La XXI Settimana della lingua italiana nel mondo, celebrata lo scorso ottobre sul tema «Dante, l'italiano», ha fatto registrare il pieno di pubblico nel Principato di Monaco, all'interno degli eleganti saloni del Crem allestiti per accogliere le opere in vetro di Murano e Boemia firmate dalla glass designer Benedetta Brachetti Peretti. L'iniziativa è stata organizzata sotto l'egida dell'Ambasciata italiana a Monaco e ha visto la presenza di molti invitati habitué del Principato e del jet set della capitale, ma anche amici monegaschi ed estimatori dell'artista romana che per la mostra ha presentato 25 pezzi, tra vasi, oggetti d'arredamento e scatole in cristallo, opere uniche realizzate ispirandosi all'universo dantesco, ma anche alla natura, alla storia millenaria dell'Egitto antico, al mare ed alla luce che avvolge le stelle del firmamento. Benedetta Brachetti Peretti, infatti, suggestionata dalla forte attualità della Divina Commedia ha scelto di evocarne emozioni e suggestioni presen-

tando per la prima volta una preziosa sfera in cristallo sul quale è stato inciso l'Empireo ed i suoi «noni cieli» e una delle frasi dantesche più celebri «l'amor che move il sole e l'altre stelle», rendendo questa opera un autentico capolavoro. La glass designer ha il suo studio a Roma, davanti al Museo Borghese - proprio dove inizia il Quartiere dei musicisti - ed è qui che, nel 2009, ha fondato la BB Oggetti d'Arte: «Essere incisori sul vetro è un'arte antica, che non s'improvvisa e realizzare delle opere con la tecnica del silice è davvero raro per gli artigiani del vetro, anche quelli di Murano. Io comunque devo tutto al mio maestro, Cesarino Couvre, che con pazienza è riuscito a perfezionarmi in questa mia forma d'espressione diventata poi il mio lavoro ma anche una passione di cui non posso più farne a meno. Ora però mi sto orientando anche alla lavorazione della ceramica: plasmare questo materiale che si plasma e si trasforma con le mani, mi piace davvero molto».

C'è una confettura Agrimontana per ogni voglia di natura.



Offrire il meglio del naturale, offrire la natura stessa e permettere ad ognuno di assaporarla e innamorarsene. Da oltre 40 anni Agrimontana custodisce dolcemente i frutti della natura, ricorrendo alle proprie abilità artigianali con il giusto supporto di ricerca e tecnologia per garantire la qualità del prodotto etichettato.



www.agrimontana.it    Agrimontana

Diego Pistacchi

■ Atalanta-Spezia è una partita che merita di essere rivista più volte. Per lo spettacolo, per i gol, per capire come i contenuti tattici uniti alle qualità tecniche dei calciatori possano «scrivere» una partita. Certo, lo Spezia torna a casa con un pesante 5-2, ma anche con la consapevolezza che, non essendo queste le gare in cui sperare di far troppi punti, il gioco di Thiago Motta può sopperire alle lacune e garantire la lunga strada verso la salvezza.

Gasperini contro Thiago, il maestro contro l'allievo, un finale che premia l'allenatore più esperto, capace nel tempo di limare alcuni dettagli e soprattutto di poter contare su una rosa di livello decisamente superiore. Eppure una partita, giocata a viso aperto dal primo al novantatreesimo minuto, che mette in bella mostra uno Spezia senza timori, capace di andare addirittura avanti già all'undicesimo e di perdere la partita in un momento in cui sono l'arbitro e soprattutto il Var a far segnare l'Atalanta a tutti i costi.

A gelare lo stadio Atleti e Azzurri d'Italia ci pensa Nzo. Ma è Verde, la soluzione tattica di Motta che sorprende Gasperini, a creare la situazione. Il trequartista - bravissimo a muoversi tra le linee insieme a Maggiore e Gyasi un passo dietro la pri-

IL MAESTRO GASPERINI BATTE L'ALLIEVO THIAGO MOTTA

Lo Spezia è molto bello ma non fa anche l'impossibile

L'Atalanta vince 5-2 una partita spettacolare decisa anche dal valore dei singoli, con le Aquile che osano



L'ABBRACCIO tra Thoago Motta e Gasperini a fine partita

ma punta - si libera al limite e tira secco. Il portiere Musso pasticcia, smancia sulla traversa e la palla rimbalza tra i piedi di Nzo che non sbaglia. Poco più tardi

un tiro di Maggiore mette ancora paura all'Atalanta e rafforza l'autostima dello Spezia. Poi la differenza dei singoli. È Zappacosta, che al 17' prende l'iniziativa, salta

due avversari e dal fondo, appena dentro l'area serve in mezzo: liscia Zapata, ma subito dietro c'è l'inserimento di Pasalic che è implacabile nel calciare un rigore in mo-

vimento.

I nerazzurri dal dischetto ci vanno sul serio al 33': Sala in scivolata ferma con la mano un tiro di Maehle. L'arbitro non vede ma viene richiamato dall'arbitro. Penalty giusto che però Provedel para a Zapata. Ma il Var vuole che la palla finisca dentro e segnala una millimetrica invasione di area al momento del tiro. Abisso ubbidisce e fa ripetere, Zapata non sbaglia e stavolta il Var non vede che è De Roon a entrare esattamente come nella prima occasione.

Lo Spezia non accusa l'1-2 e si riversa in avanti. Anche troppo. La mentalità è quella di giocarsela sempre uno contro uno, come fa l'avversario. Ma le Aquile osano là dove non sarebbe il caso. Il pressing spinge l'ultima maglia bianca venti metri oltre la metà campo, così che un rilancio della difesa berga-

masca offre a Zapata la possibilità di andare in progressione fino all'area opposta e di servire ancora Pasalic che non sbaglia: 3-1.

Il secondo tempo si gioca con continui ribaltamenti di fronte e con ripetute occasioni per entrambe le squadre. Bravi i portieri, imprecisi gli attaccanti, ma a Bergamo è davvero spettacolo. Fino al minuto 81, quando lo Spezia ha la migliore palla per riaprire una gara che a quel punto sarebbe stata ancor più palpitante fino all'ultimo secondo. A Maggiore arriva un pallone che l'arbitro lascia giocare per dare il vantaggio su un vistoso fallo. Da un metro fuori area parte il tiro che sibila fuori di pochissimo. Questione di centimetri e di secondi. Quelli che passano prima che sul fronte opposto l'Atalanta chiuda i conti con un gol al volo del neo entrato Muriel. Tutti sotto la doccia? Macché. Malinowskyi a uno dal termine trova il 5-1 con un tiro cui non fa da contraltare l'adeguata attenzione del portiere Provedel. Ma è orgoglio Spezia che al primo di recupero annota l'inutile doppietta di Nzo che riceve da calcio d'angolo, vince la sfida fisica in area e calcia per il 5-2. Tre gol finali che danno risalto allo spettacolo visto in campo e alla differenza di valori. Ma non vedono le Aquile sfigurare a livello di impegno e idee.

ESORDIO AL FERRARIS PERIL NUOVO MISTER DEL GENOA

Sheva «sceglie» i guerrieri di Tolstoj ma Mourinho arruola anche i tifosi

■ «Forza gentile», l'autobiografia di Andriy Shevchenko ha José Mourinho protagonista della prefazione. Ma è gioco forza incompleta: una delle pagine più importanti deve essere ancora scritta, e le prime parole saranno stampate stasera. Ancora una volta con lo Special One tra i protagonisti. Stasera è Genoa-Roma, la prima del Pallone d'Oro sulla panchina rossoblù contro il suo ex allenatore che ha considerato «un piacere lavorare con uno dei grandi. Con uno dei più grandi». Ovviamente riferito a Sheva che contraccambia il sentimento: «José è un allenatore con carisma, professionalità e mentalità vincente. E la sua Roma è una squadra molto dinamica e con tanti talenti».

Poche, pochissime parole per presentare la partita. Il neo mister rossoblù è tipo che preferisce i fatti. E in queste prime due settimane ha già lavorato duro con i suoi ragazzi, che ha visto però tutti insieme solo negli ultimi due giorni dopo le gare con le Nazionali. Come se non bastasse, è arrivato anche il doppio stop di Criscito e Caicedo, due titolarissimi che allungano la lista degli infortunati eccellenti. Ma il mister non si scompone, sa che

non si può pretendere neppure da lui tutto e subito, così cita le parole di Lev Tolstoj quando gli si chiede cosa servirà questa sera (e non solo): «I due guerrieri più forti sono il tempo e la pazienza».

Una partita di attesa? Uno sguardo al rientro in gruppo di giocatori di qualità? Addirittura un riferimento al mercato di gennaio? Sheva non va oltre con le parole e chiude l'argomento con un sorriso, in attesa dell'esordio al Ferraris, per una gara tutt'altro che semplice. Un Genoa con tante assenze, contro una Roma in cerca di riscatto. Sfida nella sfida quella con Mourinho che fu suo tecnico durante l'esperienza al Chelsea. Così alle «armi» preferite da Tolstoj, Sheva ne aggiunge una che il suo Grifone ha certamente. E per questa sera arruola tifosi ai quali lancia un appello: «Vi aspettiamo allo stadio, abbiamo bisogno del vostro supporto - ha detto - e scenderemo in campo con le stesse motivazioni che avete voi quando venite allo stadio». Una promessa, la massima che può fare in questo momento. Quella che basta in questo momento a una tifoseria che ha già esaurito la Nord da giorni.

SAMP A SALERNO, SFIDA A RISCHIO ANCHE PER IL TECNICO

D'Aversa tiene saldo il timone: «Il marinaio si vede nella tempesta»

■ Non è l'ultima spiaggia, ovviamente. Le definizioni più abusate non piacciono quasi mai agli allenatori, specie quando il campionato è ancora lunghissimo. Ma certi quella di oggi sarà una gara tanto importante quanto decisiva. Per la Samp e per chi la guida. Il Bacciccia blucerchiato non naviga in buone acque e in quelle di Salerno rischia un naufragio. Ma Roberto D'Aversa sceglie proprio la metafora più azzeccata per presentare la sfida e indicare alla squadra la rotta da seguire per uscire dalle insidie: «Un bravo marinaio si vede nelle tempeste. Tutti quanti dobbiamo dimostrare di essere bravi marinai».

Un'assunzione di responsabilità per sé e per i giocatori, che dovranno dimostrare anche qualità personali e ca-

ratteriali oltre che tecniche. Se il calcio fosse matematica, i numeri della Samp potrebbero già chiudere i conti prima di scendere in campo. Ma non è così. «Andiamo a giocare in uno stadio caldo ma l'attenzione ci deve essere sempre», spiega il mister in vista della trasferta delicatissima di oggi a Salerno. C'è la necessità di fare punti dopo la sconfitta casalinga col Bologna prima della sosta ma D'Aversa spiega: «Avevamo l'ansia del risultato. Probabilmente anche per le voci che circolavano intorno all'allenatore. Ho detto ai ragazzi di andare in campo pensando soltanto a quello che dovevano fare. L'ansia da prestazione e il dover vincere a tutti i costi ti può portare a commettere egli errori: ci vuol la massima concentrazione,

ognuno di noi deve dare di più».

Qualche dubbio di formazione, ma certo non in attacco: non ci sarà l'acciaccato Torregrossa, Gabbiadini ha recuperato ma dovrebbe partire dalla panchina e la sensazione è quella che si parta con il duo Quagliarella-Caputo. In difesa non è ancora al meglio Yoshida dopo l'infortunio in nazionale, Ferrari è favorito su Chabot. Ma il mister carica soprattutto l'autostima dei suoi: «Colantuo no teme il nostro attacco? Gabbiadini, Caputo e Quagliarella sono molto forti. Mi auguro che possano toglierli delle soddisfazioni perché ne beneficerebbe la squadra. Conterà molto l'aspetto emotivo, mi aspetto una partita di uomini e sono certo di avere un gruppo formidabile»

Il trofeo internazionale di nuoto alla sciorba

■ Il Trofeo Nico Sapio di nuoto si conferma appuntamento di prestigio che non tradisce mai le attese dalla prima all'ultima bracciata. Tanto che arrivano due nuovi record già al termine della prima giornata della 47a edizione dell'evento ospitato dal complesso natatorio di Piscine Sciorba di Genova con organizzazione a cura di Genova Nuoto e My Sport in collaborazione con la FIN e con il patrocinio di Regione Liguria (ente promotore) e Comune di Genova e il contributo del Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Matteo Lamberti nei 1500 stile libero e Francesca Fangio nei 200 rana firmano due prestazioni molto importanti sotto gli occhi del DT Cesare Butini.

Emozioni (e record) fin dalle prime bracciate del Nico Sapio

La sfida più attesa, i 100 stile libero, vede Gabriele Detti (In Sport Rane Rosse-Esercito) vincere con il tempo di 1.45.33 e staccare di 2 decimi Matteo Lamberti (Carabinieri-Gam Brescia) e di oltre un secondo Michele Lamberti (Fiamme Gialle-Gam Brescia). In campo femminile è Giada Galizi (Fiamme Oro-Aurelia Nuoto) a imporsi con il tempo di 54.75. Matteo Lamberti firma il record del Trofeo Sapio nei 1500 stile libero con il tempo di 14.38.96.

Il secondo record della manifestazione a crollare è quello dei 200 rana dove Francesca Fangio (In Sport Rane Rosse) fa il vuo-

to in 2.20.28. Nei 50 stile libero successo per Gianluca Andolfi (Spoleto Nuoto) in 22.03. I 400 stile libero sorridono a Martina Rita Caramignoli (Fiamme Oro), vincitrice con il tempo di 4.05.47. Matteo Milli (In Sport Rane Rosse) ferma il cronometro a 24.11 nei 50 dorso. Bellissimo confronto nei 50 farfalla vinto da Marta Bonato (Sport Club 12 Ispra) con soli 3 centesimi (27.16 contro 27.19) di vantaggio sulla genovese Claudia Tarzia (Genova Nuoto-Esercito). Secondo posto per Claudia anche nei 200 dove a tagliare per prima il traguardo è Anna Pirovano delle Fiamme Azzurre. Doppietta per

la Pirovano con il 4.41.79 registrato nei 400 misti. Lisa Angiolini (Virtus Buonconvento) festeggia nei 50 rana con il tempo di 30.90.

I 100 rana registrano l'affermazione di Luca Pizzini (Carabinieri) in 1.00.42. Giulio Brugnoli (In Sport Rane Rosse) sale sul più alto gradino del podio nei 100 farfalla con il tempo di 53.59. Mattia Morello (DDS) primeggia nei 200 dorso in 1.57.22. Alessia Bianchi (In Sport Rane Rosse) porta a termine la sua missione nei 100 dorso con il tempo di 1.00.15. Lorenzo Glessi (Esercito) brinda nei 200 misti con il tempo di 1.57.60.

studiowiki.it



**STRUTTURA
DI CHIRURGIA
DELLA COLONNA**

**RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA**
per la chirurgia
guidata
della colonna

**TECNOLOGIE
ALL'AVANGUARDIA**
personale qualificato,
fornitori di standing
mondiale

Verifica le nostre
liste d'attesa
su www.ccbra.it
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

La Casa di Cura Città di Bra, è un centro di riferimento per la chirurgia della colonna. Da oggi, la clinica, arricchisce la gamma di attrezzature tecnologicamente avanzate con una piattaforma rivoluzionaria per la chirurgia guidata della colonna che limita l'invasività sui tessuti e quindi i traumi, riduce l'esposizione ai raggi x, permette di raggiungere un elevato livello di accuratezza nell'impianto dei dispositivi protesici, riduce la necessità di antidolorifici e accorcia i tempi di recupero.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Camillo Scimone

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE